



A proposito di un eventuale fusione tra Banca Popolare Vicentina e Veneto Banca, pur vedendo entrambe il ruolo dominante del Fondo Atlante, ribadisco per l'ennesima volta che non c'è nessun polo Veneto da realizzare.

Il nostro No ad una eventuale ipotesi di fusione tra le due realtà è netto oggi, così come lo era quando a proporlo fu il Presidente della Regione Zaia, in quanto, la somma di due Banche in difficoltà non produce nessun valore aggiunto e nessuna opportunità ma solo danni. Infatti rischia di provocare un impatto negativo e non gestibile non solo nel rapporto col territorio ma anche sull'occupazione sia per quanto riguarda le filiali che per le sedi centrali.

Il lavoro dei bancari va rispettato e tutelato poiché si opera al servizio dei clienti e del Paese.

Nessuno può permettersi l'errore, come ha fatto il Premier a Cernobbio, di lanciare formalmente la riduzione del numero dei banchieri, salvo, poi tradurlo in un dimezzamento dell'occupazione del nostro settore opportunamente smentita dallo stesso Palazzo Chigi, dopo la secca e netta risposta unitaria del sindacato nella quale eravamo pronti allo sciopero.

Per noi, il vero obiettivo deve essere un'azione per il rilancio industriale delle singole banche e il rafforzamento di un rapporto e di un rilancio del territorio con la difesa del valore sociale dell'occupazione. Per questo serve un'azione che scorpori immediatamente le sofferenze di ogni singola realtà creando le condizioni per un processo di aggregazione, questo sì, ma fatto con banche più solide.

Per questo è molto importante il lavoro che la categoria nazionalmente e regionalmente ha sviluppato sin qui anche se questo è il tempo in cui ogni Amministratore delegato dovrebbe rendere chiari i Progetti Industriali e le prospettive su cui intende operare. Valuteremo nelle prossime settimane l'utilità di un eventuale tavolo di confronto in ABI.

*Roma, 7 settembre 2016*

[Dichiarazione Veneto Banca BPVI](#)